

Un libro di Arturo Colombi

LE PROVE DI UN MILITANTE

Gli anni severi dell'esilio, della lotta clandestina contro il fascismo, del carcere nelle memorie del dirigente comunista

C'è un'affermazione, nelle prime pagine del libro di Colombi (A. Colombi, Vita di militante, Editori Riuniti, pagg. 220, L. 3.200), che è un

che cosa intende dire Colombi con le espressioni «molto più difficile» e «nonostante tutto»? Colombi si riferisce certo all'insieme delle condizioni materiali, agli ostacoli, alle sofferenze, alle prove ed alle persecuzioni che per anni ed anni caratterizzano la vita del giovane muratore di Vergato...

Colombi narra, con grande sobrietà e riserbo, alcune di queste amare esperienze, in un caso parla di un compagno italiano che aveva «organizzato un complotto» contro di lui, alla scuola leninista di Mosca...

Grande misura

Le pagine che narrano queste ed altre burrascose vicende interne sono scritte con grande misura e con qualche riservatezza sono animate dalla lucida consapevolezza che, fatta una scelta che è scelta di vita, bisogna saper affrontare con dignità e fermezza, le prove che ci sono imposte «dalla nostra parte»...

Pittura italiana a Mosca

Nella Sala Bianca del Museo delle arti figurative «Pushkin» è in corso una mostra di ventimila esposte importanti opere della pittura italiana del secolo XVII conservate nei musei di Napoli.

Per la rassegna sono state selezionate ventimila opere, tra le quali spicca «La flagellazione di Gesù» di Michelangelo Caravaggio. Accanto ad essa si possono ammirare anche un'opera raffigurante la «Pietà» di Massimiliano Stanzione e «S. Maria d'Egitto» di Giuseppe Ribera...

Pittura italiana a Mosca

Nella Sala Bianca del Museo delle arti figurative «Pushkin» è in corso una mostra di ventimila esposte importanti opere della pittura italiana del secolo XVII conservate nei musei di Napoli.

giudizio storico; che occorre considerare se le cose allora stessero davvero così (condizione oggettiva rivoluzionaria e assenza di un partito rivoluzionario) e se si potesse davvero nell'Italia di allora, «fare come in Russia», sol che esistesse un partito analogo a quello di Lenin...

Mondo operaio

È però innegabile che ben prima del 1922, il Partito Socialista Italiano era entrato in uno stato di crisi profonda, poiché non riuscì mai, anche per ragioni culturali, a superare la duplice spinta che, in forma ricorrente e spontanea, lo investiva: quella gradualista e riformista e quella massimalista e rivoluzionaria.

Questo processo di formazione sarà poi arricchito dalla dura pratica politica negli anni dell'emigrazione in Francia, dalla riflessione sulla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, dallo studio alla scuola leninista di Mosca...

Nelle ultime pagine del libro sono ricordati con parole incisive e composte tanti compagni che da carnagione non uscirono più: vi è Ecco Antonio Porro, patriottico, eroico proletario milanese, morto in una oscura cella di una malattoria non curata, provocata dalle percosse e dalle torture dei fascisti...

«Ma la lezione di Colombi è di tanti altri come lui non sta solo nel non soccombere, ma nel convertire il carcere in una «università comunista», ma nel lottare sempre, in ogni condizione».

Renzo Trivelli

Problemi e difficoltà della nuova amministrazione comunale

Le attese di Venezia

A colloquio con il compagno Eduardo Salzano, assessore all'urbanistica e all'edilizia pubblica - Un piano della legge 167 preparato dieci anni fa, e poi abbandonato, è stato ora applicato in pochi mesi - Tre strozzature: i piani particolareggiati, l'azienda per il risanamento (da approvare) e la scarsità dei finanziamenti statali - il terzo programma annuale di intervento previsto dalla legge speciale

Mostra antologica a Firenze



Federico Barocci: «Studio per l'Assunta Albani»

IL DISEGNO NELL'OPERA DI FEDERICO BAROCCI

Una vasta rassegna che completa l'iniziativa principale di Bologna - Vastissima produzione; solamente nella città toscana conservati ottocento testi grafici - Tra manierismo e barocco

Per quanto riguarda le mostre d'arte non contemporanea, l'Urbania rappresentata nei fatti in un'eccezionale sequenza di disegni preparatori.

Circa ottocento i testi grafici di Barocci conservati a Firenze: seicento quelli raccolti a Berlino nel museo di Dahlem. Questi i maggiori fondi che, insieme ad altri di minore entità, attestano la già ricordata prolificità grafica dell'artista.

Un punto resta da chiedersi il significato ultimo di tanta prolificità, di un disegno strenuamente esercitato e protratto, anche se necessario al fine di quei rapporti «luccolosi» individuati dall'Emiliani come uno dei tratti distintivi della più significativa esperienza barocca.

Inoltre, senza correre il rischio di scivolare in inutili categorizzazioni, resta il fatto che nel disegno, quasi sempre d'introduzione ad un quadro) la mano dell'artista sembra completamente liberarsi, coadiuvata come dal fatto tecnico, da certi stili talvolta lievemente macchinosi (come nel caso della «Deposizione» di Perugia) oppure orientati verso scelte di contenuto e di forma senza dubbio fondamentali per tanta pittura a venire (e qui è d'obbligo ricordare almeno la «Beata Michelina» della Pinacoteca Vaticana di Roma).

Si sospesa troppo a lungo fra i confini universali di manierismo e di barocco, la personalità del Barocci racchiuse, anche in virtù delle due mostre di quest'anno, il posto che più le compete. Straordinario anticipatore di forme pittoriche (presto andranno anche chiariti i rapporti con i più giovani Carracci), l'ipococondriaco Barocci (secondo una recente definizione di Brandi) fu in tutto uomo dell'età per tanti aspetti contraddittoria in cui ebbe a vivere.

Indubbiamente devoto ed ossequioso, portatore di una sobria poetica degli affetti, altresì incline, nel contempo, alla suggestione «visionaria» che aderiva alla stessa età, la sua epoca, il Barocci fu uomo della Controriforma, nella accezione più seria e meditata.

Vanni Bramanti

Dal nostro inviato

VENEZIA, dicembre. Insieme, le «acque alte» sono tornate di nuovo a sommergere le fondamenta, le calli, i campielli. Come un tasiere il pozzo alla città. Un rammentare, dopo qualche anno, non d'essenza quasi totale, quanto la minaccia sia sempre prossima e incombente. I problemi lontani dal trovare soluzione. Stretta d'assedio, non d'assedio, ma di crisi, di crisi, dalle «acque alte» della burocrazia e di uno Stato lontano e scarsamente sensibile, la città sembra e si sente in crisi, in crisi, in crisi.

Candidato nella lista del PCI ed eletto consigliere, diventa assessore al momento della costituzione della giunta, l'8 agosto.

«E subito — dice — ci siamo trovati di fronte una scadenza ravvicinatissima. La Regione chiedeva infatti al Comune di Venezia, entro il 31 agosto le licenze edilizie per gli interventi previsti dalla legge sull'edilizia economica e popolare. Siamo andati a trovarle le licenze. C'era, sepolto dalla polvere, un piano della legge 167 riguardante la terraterma veneziana, cioè il circondario di Mestre, presentato da noi. Noi avevamo meno di tre settimane davanti».

Salzano è un «napoletano fido», parla senza faticose prove, con una certa eleganza che esclude fronzoli e colore. Tuttavia non può fare a meno di animarsi al ricordo di quei giorni «caldissimi».

I primi problemi sono apparsi relativamente semplici. C'erano cooperative edilizie con aree già assegnate ma senza fondi, ed i comitati in cui si interveniva ma senza terreni. Li abbiamo convocati insieme ed è stato facile trovare un accordo, con la promessa di una prossima approvazione di una definitiva senza molte modifiche».

Dovresti accennare allora alle sue caratteristiche... «Con il programma di definizioni, che il Comune può compiere direttamente su singoli edifici monumentali e di proprietà pubblica, ed i comitati in cui si interviene per il risanamento dell'edilizia minore. La principale innovazione introdotta consiste nel fatto di approvare il piano di legge 45', della spesa, cioè oltre 11 miliardi sui 27 complessivi nella edilizia di «parcheggio».

nodi da cui il problema di Venezia sembra non riuscire a districarsi: «Dice Salzano: «La prima strozzatura è quella dei piani particolareggiati. Se non entrano in vigore, non si può avviare la macchina del risanamento, sia attraverso l'intervento pubblico, sia dai privati. Privati che vogliono pure impegnare attivamente nella grande battaglia per restituire a Venezia una dimensione vitale. Attendiamo che la Regione approvi finalmente il piano di Castelnuovo Est, trasmesso dopo che il Comune l'ha adottato secondo il progetto approvato il 30 dicembre 1974. Per gli altri piani del centro storico, stiamo predisponendo un documento di indirizzo generale con cui affrontare fra breve il dibattito con le organizzazioni. Non pensiamo di rivoluzionare i piani, bensì di procedere ad opportune verifiche e correzioni. Importante è andare ad una miglior articolazione per le zone da ristrutturare. Non è pensabile una normativa unica valida per il porto come per le aree libere e per quelle costruite».

La seconda strozzatura? «Riguarda la mancata costituzione dell'Azienda per il risanamento. Anche questo

completo spetta alla Regione. Noi abbiamo proposto una base, col documento rotolo dal Consiglio comunale fin dal febbraio. È assolutamente urgente partire, muovendo da due capitali: la quota degli enti pubblici nell'azienda non deve essere inferiore all'80%, l'Azienda non deve essere composta al Comune, cioè non deve provvedere né alla pianificazione urbanistica né alla gestione del patrimonio immobiliare».

«D'accordo, ma quando inizierà questo risanamento? «Siamo alla terza strozzatura. Il piano di legge 45' è stato approvato il primo programma annuale di interventi predisposto dal Comune, quattro miliardi e mezzo sono stati stanziati. Stanziati dalla legge Piu in generale, si pone il problema del mancato coordinamento fra i vari organi dello Stato che debbono intervenire a Venezia, ricordando un'idea di come stanno le cose: ad una recentissima riunione a Roma abbiamo spiegato che il rappresentante del ministero dell'Interno ignorava semplicemente che la legge speciale in vigore da oltre due anni e mezzo, stabilisce il passaggio al Comune di una metà delle caserme Manni e Cornoldi».

Ampia discussione nei consigli di quartiere

Queste cose, se non sbagli, dovrebbero essere utilizzate come contenitori per gli «alloggi di parcheggio» in cui sistemare parte degli abitanti delle case da risanare.

«È esatto — dice Salzano — e con ciò vengo al lavoro più delicato della nuova amministrazione. Il 30 ottobre il Comune ha adottato, col solo voto contrario dei missini e l'astensione del PDUP, il terzo programma annuale di intervento previsto dalla legge speciale. Subito dopo è stata avviata la discussione con i Consigli di quartiere, le organizzazioni di categoria, l'Università. Debbo dire che il programma ha trovato largo consenso. Il 1 dicembre abbiamo rotolo approvato il piano definitivo senza molte modifiche».

Dovresti accennare allora alle sue caratteristiche... «Con il programma di definizioni, che il Comune può compiere direttamente su singoli edifici monumentali e di proprietà pubblica, ed i comitati in cui si interviene per il risanamento dell'edilizia minore. La principale innovazione introdotta consiste nel fatto di approvare il piano di legge 45', della spesa, cioè oltre 11 miliardi sui 27 complessivi nella edilizia di «parcheggio».

«Quel'già indicati nei precedenti programmi, e che noi abbiamo già approvato, sono i programmi di interventi edilizi a Venezia vanno attentamente studiati, sia perché gli abitanti da trasferire debbono restare nelle loro case, sia perché i comitati dove vivono adesso».

«Quel'già indicati nei precedenti programmi, e che noi abbiamo già approvato, sono i programmi di interventi edilizi a Venezia vanno attentamente studiati, sia perché gli abitanti da trasferire debbono restare nelle loro case, sia perché i comitati dove vivono adesso».

«Quel'già indicati nei precedenti programmi, e che noi abbiamo già approvato, sono i programmi di interventi edilizi a Venezia vanno attentamente studiati, sia perché gli abitanti da trasferire debbono restare nelle loro case, sia perché i comitati dove vivono adesso».

«Quel'già indicati nei precedenti programmi, e che noi abbiamo già approvato, sono i programmi di interventi edilizi a Venezia vanno attentamente studiati, sia perché gli abitanti da trasferire debbono restare nelle loro case, sia perché i comitati dove vivono adesso».

«Quel'già indicati nei precedenti programmi, e che noi abbiamo già approvato, sono i programmi di interventi edilizi a Venezia vanno attentamente studiati, sia perché gli abitanti da trasferire debbono restare nelle loro case, sia perché i comitati dove vivono adesso».

«Quel'già indicati nei precedenti programmi, e che noi abbiamo già approvato, sono i programmi di interventi edilizi a Venezia vanno attentamente studiati, sia perché gli abitanti da trasferire debbono restare nelle loro case, sia perché i comitati dove vivono adesso».

«Quel'già indicati nei precedenti programmi, e che noi abbiamo già approvato, sono i programmi di interventi edilizi a Venezia vanno attentamente studiati, sia perché gli abitanti da trasferire debbono restare nelle loro case, sia perché i comitati dove vivono adesso».

Alberto Bevilacqua ATTENTI AL BUFFONE. il racconto del film, saggi e altri racconti tematici. 200 pagine 60 illustrazioni f.t. 4500 lire. Garzanti